

DISERBO DELLA CAROTA				
(*) Numero di interventi massimi consentiti con le sostanze attive candidate alla sostituzione (indicate in corsivo, grigio, grassetto): <b>3</b> Nel caso di impiego di miscele contenenti più sostanze attive candidate alla sostituzione vanno conteggiate le singole sostanze candidate (ad esempio una miscela con 2 sostanze attive candidate alla sostituzione vale per 2 interventi)				
EPOCA	INFESTANTI	SOSTANZA ATTIVA	HRAC	DOSE E LIMITAZIONE D'USO
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (1)	G	Limite aziendale di impiego del Glifosate su colture non arboree. Ogni azienda per singolo anno (1 gen. 31 dicembre) può disporre di un quantitativo massimo di Glifosate (riferimento ai formulati 360 g/L) pari a 2 L per ogni ettaro di colture non arboree sulle quali è consentito l'uso del prodotto. Il quantitativo totale di l'utilizzo su tutte le specie non arboree coltivate nel rispetto della etichetta del formulato.
		Acido pelargonico	NC	
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	<i>Pendimetalin</i> (*)	K1	Tra pre e post emergenza al massimo 1 intervento all'anno.
	Dicotiledoni e Graminacee annuali	Clomazone	F3	Da solo o in miscela non impiegare su colture in serra, tunnel o pacciamate (ad es. con plastica "tessuto non tessuto").
	Dicotiledoni	<i>Aclonifen</i> (*)	F3	
Post emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	<i>Pendimetalin</i> (*)	K1	
		Acido pelargonico	NC	In presenza della coltura usare attrezzature protettive (schermi o campane).
	Dicotiledoni e Graminacee annuali	<i>Metribuzin</i> (*)	C1	
	Graminacee			
		Fluazifop-p-butile	A	
		Ciclossidim	A	
		Propaquizafop	A	
		Quizalofop etile isomero D	A	
		Cletodim	A	
	Dicotiledoni	Bifenox	E	

(1) Si raccomanda di non utilizzare il prodotto in modo generalizzato a dosi troppo basse ma piuttosto di adoperarsi per evitarne l'utilizzo ove possibile e impiegare dosaggi corretti (vedi etichetta) dove non ci sono valide alternative.

Laddove possibile alternare tra loro molecole con differente meccanismo d'azione (non basta cambiare il Prodotto commerciale) cioè che hanno un diverso codice HRAC (vedi tabella coltura e All. IV parte introduttiva).